



Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale

**ISTITUTO SUPERIORE DI SCIENZE RELIGIOSE
INTERDIOCESANO**

“Mons. Anselmo Pecci” – Matera-Potenza

NUOVA GUIDA CON NORME METODOLOGICHE AD USO DELL'ISTITUTO “A. PECCI”

Alcuni consigli pratici per la redazione della tesi di laurea

Prima di qualsiasi indicazione metodologica va ricordata una norma universale che attiene alla coscienza e alla deontologia di chi si appresta a fare un lavoro scientifico: l'originalità del lavoro e il divieto assoluto di copiare, anche solo in singole parti, il lavoro altrui.

Questo comportamento viene condannato come *plagio* per il quale è utile riportare ciò che è previsto dal nostro Statuto:

«Per gravi infrazioni di ordine disciplinare, morale, non escluso il caso di plagio, il Direttore può decidere di sospendere o dimettere uno studente, dopo aver consultato il Consiglio d'istituto» (art. 30). La sua gravità è tale che lo Statuto prevede pene gravi anche per i docenti che dovessero compiere plagio e all'art. 20, dove parla delle *Procedure di sospensione dall'attività accademica*, alla lettera b) dichiara che tale sospensione si avvia anche «per gravi motivi di ordine dottrinale, morale o disciplinare, non escluso il caso del plagio».

Cos'è una tesi di laurea e a che cosa serve

Per conseguire il titolo accademico lo studente è chiamato a redigere una tesi di compilazione e non di ricerca, in cui dimostra semplicemente di aver preso criticamente visione della maggior parte della letteratura esistente (cioè degli scritti pubblicati su quell'argomento) e di essere stato capace di esporla in modo chiaro, cercando di collegare i vari punti di vista, offrendo così un'intelligente panoramica.

In che modo si fa una tesi

Fare una tesi significa: individuare un argomento preciso; raccogliere documenti su quell'argomento; mettere in ordine questi documenti; riesaminare di prima mano l'argomento alla luce dei documenti raccolti; dare una forma organica a tutte le riflessioni precedenti; fare in modo che chi legge capisca cosa si voleva dire e sia in grado, all'occorrenza, di risalire agli stessi documenti per riprendere l'argomento per conto suo.

Fare una tesi significa quindi imparare a mettere ordine nelle proprie idee e ordinare dei dati: è una esperienza di lavoro metodico.

Scelta dell'argomento

Le regole per la scelta dell'argomento sono quattro:

1. Che l'argomento risponda agli interessi del candidato (sia collegato al tipo di esami dati, alle sue letture);
2. Che le fonti a cui ricorrere siano reperibili, vale a dire a portata materiale del candidato;
3. Che le fonti a cui ricorrere siano maneggevoli, vale a dire a portata culturale del candidato;
4. Che il quadro metodologico della ricerca sia alla portata dell'esperienza del candidato.
5. Che il professore sia quello giusto, scelto non per simpatie personali, ma per competenza sull'argomento da trattare.

Il candidato deve scegliere un argomento che sia in grado di fare, cercando di stringere il campo di ricerca (tesi monografica), piuttosto che realizzare una tesi panoramica che rischierebbe di contenere numerose lacune. Altro errore da evitare è la scelta di una tesi teorica che si propone di affrontare un problema astratto (es. natura della volontà umana, il concetto di libertà, l'esistenza di

Dio) con il rischio di non trattare del tutto l'argomento scelto. È consigliabile fare una tesi che leghi l'argomento "astratto" a una situazione storica (es. la nozione di libertà in Kant).

È necessario conoscere le lingue straniere?

Il problema principale è che bisogna scegliere una tesi che non implichi la conoscenza di lingue che non si conoscono o che non si è disposti a imparare.

Comunque non è possibile:

1. fare una tesi su un autore straniero se questo autore non viene letto in originale per due ragioni: anzitutto non sempre di quell'autore sono tradotte tutte le opere e talora anche l'ignoranza di uno scritto minore può compromettere la comprensione del suo pensiero o della sua formazione intellettuale; in secondo luogo, dato un autore, la maggior parte della letteratura su di esso è di solito nella lingua in cui egli ha scritto, e se l'autore è tradotto non sempre lo sono i suoi interpreti; infine non sempre le traduzioni rendono giustizia al pensiero di un autore, mentre fare una tesi significa proprio riscoprire il suo pensiero originale proprio là dove è stato falsato da traduzioni o divulgazioni di vario genere.
2. fare una tesi su un argomento se le opere più importanti su di esso sono scritte in una lingua che non conosciamo;
3. fare una tesi su un autore o su un argomento leggendo solo le opere scritte nelle lingue che conosciamo. Probabilmente l'opera decisiva potrebbe essere stata scritta nell'unica lingua che non conosciamo.

Quindi prima di stabilire l'argomento di una tesi bisogna avere l'accortezza di dare una prima occhiata alla bibliografia esistente per sincerarsi che non ci siano notevoli difficoltà linguistiche.

Quando una tesi può considerarsi scientifica?

Una ricerca è scientifica quando risponde ai seguenti requisiti:

1. La ricerca verte su di un oggetto riconoscibile e definitivo in modo tale che sia riconoscibile anche dagli altri.
2. La ricerca deve dire su questo oggetto cose che non sono già state dette oppure rivedere con un'ottica diversa le cose che sono già state dette. Anche una tesi di compilazione può essere scientificamente utile perché il compilatore ha messo insieme e collegato in modo organico le opinioni già espresse da altri sullo stesso argomento.
3. La ricerca deve essere utile agli altri. Un lavoro è scientifico se aggiunge qualcosa a quello che la comunità sapeva già e se tutti i lavori futuri sullo stesso argomento dovranno, almeno in teoria, tenerne conto.
4. La ricerca deve fornire gli elementi per la verifica e per la falsifica delle ipotesi che presenta, e pertanto deve fornire gli elementi per una sua continuazione pubblica.

LA RICERCA DEL MATERIALE

La reperibilità delle fonti

Le fonti di un lavoro scientifico

Una tesi studia un oggetto avvalendosi di determinati strumenti. Molte volte l'oggetto è un libro e gli strumenti sono altri libri. È il caso di una tesi, supponiamo, su *Il pensiero teologico di Tommaso d'Aquino*, in cui l'oggetto è costituito dai libri di Tommaso d'Aquino, mentre gli strumenti sono altri libri su Tommaso d'Aquino. Diremo allora che in tal caso gli scritti di

Tommaso d'Aquino costituiscono le fonti primarie e i libri su Tommaso d'Aquino costituiscono le fonti secondarie o la letteratura critica.

In certi casi invece l'oggetto è un fenomeno reale: sono i casi di tesi sul comportamento dei fedeli, sulle opinioni dei sacerdoti di una diocesi rispetto al piano pastorale del proprio vescovo. In questo caso le fonti non esistono ancora sotto forma di testi scritti ma devono diventare i testi che voi inserite nella tesi come documenti: saranno dati statistici, trascrizioni di interviste, talora fotografie o documentazioni audiovisive. Quanto alla letteratura critica, invece, se non saranno libri e articoli di rivista saranno articoli di giornale o documenti di vario genere.

La distinzione tra le fonti e la letteratura critica va ben tenuta presente. È molto importante definire subito l'oggetto vero della tesi perché dovrete porvi sin dall'inizio il problema della reperibilità delle fonti.

Di solito si accetta l'argomento se si sa che si è in grado di accedere alle fonti, e si deve sapere dove sono reperibili, se sono facilmente accessibili, se io sono in grado di maneggiarle.

Da questi problemi non si esce decidendo di lavorare solo su quel che si ha, perché della letteratura critica si deve leggere, se non tutto, almeno tutto ciò che conta e le fonti bisogna avvicinarle direttamente.

Fonti di prima e di seconda mano

Quando si lavora sui libri, una fonte di prima mano è una edizione originale o una edizione critica dell'opera in questione.

Una traduzione non è una fonte, ma uno strumento per avvicinarmi ad essa in modo parziale.

Una antologia non è una fonte perché mi dà solo quello che altri hanno colto.

I resoconti fatti da altri autori, sia pure integrati da ampie citazioni, non sono una fonte: sono al massimo fonti di seconda mano.

Nei limiti fissati dall'oggetto della mia ricerca, le fonti devono essere sempre di prima mano. L'unica cosa che non posso fare è citare il mio autore attraverso la citazione fatta da un altro. Un lavoro scientifico non dovrebbe mai citare da una citazione.

Lo stesso problema si pone anche per le citazioni bibliografiche. Dovendo terminare la tesi in fretta si rischia di decidere di mettere in bibliografia anche cose che non si è letto, o addirittura di parlare di queste opere in note a piè di pagina rifacendosi a notizie raccolte altrove.

La ricerca bibliografica

Come usare la biblioteca

Come si fa una ricerca preliminare in biblioteca? Se si ha già a disposizione una bibliografia sicura, ovviamente si va al catalogo per autori e si vede cosa la biblioteca in questione ci sa fornire. Poi si passa ad un'altra biblioteca e così via. Ma questo metodo presuppone una bibliografia già fatta. Spesso si va in biblioteca non con la bibliografia ma per farsi una bibliografia.

Farsi una bibliografia significa cercare quello di cui non si conosce ancora l'esistenza. Il buon ricercatore è colui che è capace di entrare in una biblioteca senza avere la minima idea su di un argomento e uscirne sapendone un po' di più.

Il catalogo – Per cercare quel di cui ancora si ignora l'esistenza, la biblioteca ci offre alcune facilitazioni. La prima è naturalmente il catalogo per soggetti. Il catalogo alfabetico per autori serve a chi sa già cosa vuole. Per chi non lo sa ancora c'è il catalogo per soggetti. È lì che una buona biblioteca mi dice tutto quello che posso trovare nelle sue sale, poniamo, sulla caduta dell'impero romano d'occidente.

Ma il catalogo per soggetti vuole saper essere interrogato. È chiaro che non avrà una voce “caduta dell’impero romano” sotto la C. Bisognerà cercare sotto “Impero romano”, e poi sotto “Roma” e poi sotto “storia romana”.

I repertori bibliografici – Sono i più sicuri per chi ha già idee chiare sul proprio argomento. Per certe discipline esistono manuali celebri su cui troviamo tutte le informazioni bibliografiche necessarie. Per altre si ha la pubblicazione continuamente aggiornata di repertori o addirittura di riviste dedicate solo alla bibliografia di quella materia.

Il bibliotecario – L’assistenza del bibliotecario è importante, anche se non bisogna fidarsi ciecamente di lui. Occorre ascoltare i suoi consigli, ma poi cercare ancora altre cose da soli. Il bibliotecario non è un esperto universale e inoltre non sa quale taglio particolare si vuole dare alla ricerca. Magari giudica fondamentale un’opera che servirà pochissimo e non ne considera un’altra che sarà invece utilissima.

Consultazione interbiblioteca, cataloghi computerizzati e prestito da altre biblioteche – Molte biblioteche pubblicano dei repertori aggiornati delle loro acquisizioni: pertanto in certe biblioteche e per certe discipline è possibile consultare cataloghi che informano su ciò che si trova in altre biblioteche italiane e straniere. Ci sono certe biblioteche specializzate collegate via computer a delle memorie centrali, che possono dirvi in pochi secondi se un libro si trova da qualche parte e dove.

Come affrontare la bibliografia: lo schedario.

Abbiamo due tipi di scheda: *Lo schedario di lettura* che comprende schede, di ampio formato, dedicate ai libri che avete letto: su queste schede riporterete sunti, giudizi, citazioni, tutto ciò che vi potrà servire a utilizzare il libro letto nel momento della stesura della tesi (quando magari non l’avrete più a disposizione) e per la redazione della bibliografia finale. Vi è anche lo *schedario bibliografico* che deve registrare tutti i libri da cercare, non solo quelli che avrete trovato e letto. Le sue schede registrano solo i dati essenziali del libro in questione e le sue collocazioni nelle biblioteche che avrete esplorato. Spesso lo schedario bibliografico iniziale può costituire la base per la redazione della bibliografia finale.

Esempio di Scheda Bibliografica

Biblioteca della Curia Arcivescovile di Matera
n. 53/B (indicazione dove trovare il testo)

AUTORE, TITOLO DELL’OPERA, EDITRICE, LUOGO E ANNO.

Esempio di Scheda di Lettura:

Biblioteca della Curia Arcivescovile di Matera
n. 53/B (collocazione: indicazione dove trovare il testo)

AUTORE, TITOLO DELL’OPERA, EDITRICE, LUOGO E ANNO

Breve riassunto del testo indicando le pagine di riferimento, i commenti personali e i collegamenti con i capitoli della tesi.

NORME METODOLOGICHE

N.B.: tali indicazioni valgono per la compilazione di tesi, tesine, verifiche didattiche, relazioni di seminari, articoli, etc.

Le norme seguenti valgono per la scheda bibliografica; la scheda di lettura; la citazione dei libri a piè di pagina; la redazione della bibliografia finale. Ci sono vari criteri per citare un libro, l'importante è seguire una metodologia unica e sempre coerente. Per i lavori degli studenti e le pubblicazioni dell'Istituto le norme scelte sono le seguenti.

In una citazione ci devono essere alcuni elementi fondamentali come l'autore del libro, il titolo, la casa editrice, il luogo di edizione e l'anno. A questi elementi se ne aggiungono altri in base al tipo di citazione.

Occorre stare attenti a mettere sempre il luogo di edizione, non il luogo di stampa, che si trova nel *copyright* del libro. Lì si trova il luogo reale dell'edizione, la data e il numero dell'edizione.

La citazione può essere distinta in "diretta" o "indiretta". È diretta quando nel proprio lavoro si riporta tra virgolette la frase di un autore. È indiretta quando si riporta l'idea di un autore usando espressioni personali; in tal caso, in nota, si deve inserire prima della citazione la dicitura Cfr. (confronta).

MAIUSCOLE E MINUSCOLE

Tutti i nomi propri (paesi, persone, istituzioni, città ecc.) vanno in maiuscola.

Anche:

- Vescovo
- Arcivescovo
- Papa
- Santa Sede
- Chiesa (quando si intenda l'istituzione e non l'edificio)
- Lui, Suo, Egli, ecc. quando riferito a Dio

CORSIVI

- Vanno in corsivo le parole in lingua straniera, fatta eccezione per quei termini che ormai sono in uso comune in Italia, i quali sono assimilati alla nostra lingua (es. computer).
- le parole e le frasi latine
- i titoli di libri o riviste (nel testo) o film
- i titoli di documenti di magistero o di congressi, conferenze, ecc.
- trattati internazionali, convenzioni e simili
- i titoli di discorsi di autorità di vario tipo (es. *Discorso di Giovanni Paolo II all'Assemblea dell'ONU*).

VIRGOLETTE

- Le citazioni dirette vanno introdotte dalle virgolette a sergente («»), ma tonde.

- Tra le virgolette ad apice (“”) vanno le citazioni che ricorrono all’interno di citazioni tra virgolette a sergente.

NOTE

Gli elementi principali del riferimento bibliografico, che vanno inclusi sempre, sono sette, gli altri sono da inserire seguendo opportune regole. Elementi principali sono AUTORE (NOME E COGNOME), *Titolo* (tomo e volume se ce ne sono) a seguire il . *Sottotitolo* (se presente), Casa Editrice, Città e Anno, pagine.

- Il nome e cognome dell’autore/i si scrivono in maiuscola;
- Il titolo delle opere vanno in corsivo;
- l’editore, la città in cui è stata pubblicata l’opera e l’anno vanno in tondo.

Esempio:

J. RATZINGER, *Fede, Verità, Tolleranza. Il cristianesimo e le altre religioni*, Cantagalli, Siena 2003, p. 31.

Se sono citate più pagine intervallate: pp. 1, 3, 10. Se sono più pagine di seguito: pp. 1-10.

Il sottotitolo segue il titolo, separato da un punto, e va in corsivo.

L’edizione va riportata con numero arabo in apice dopo l’anno di edizione (es. San Paolo, Milano 1996⁴).

USO DI *Ibidem* / IDEM

Se un’opera è stata citata nella nota immediatamente precedente e viene citata nella nota immediatamente seguente, si usa:

- *Ibidem* con il numero della pagina (es. *Ibidem*, p. 45 o la forma abbreviata: *Ibid.*, p. 45), se si tratta dello stesso autore e della stessa opera.
- IDEM, se si tratta dello stesso autore ma di un’opera diversa di cui si riportano il titolo e gli altri riferimenti bibliografici (es. IDEM, *Cielo e terra. Riflessioni su politica e fede*, Piemme, Casale Monferrato 1997, pp. 15-22 o la forma abbreviata: ID.).

Esempio: *Ibidem*; *Ibid.*

J. RATZINGER, *Fede, Verità, Tolleranza. Il cristianesimo e le altre religioni*, Cantagalli, Siena 2003, p. 31.

Ibidem, p. 45.

Ibid., p. 45.

Nota bene: quando in nota è presente Cfr. (confronta) *ibidem* va in corsivo e con l’iniziale in minuscolo.

Esempio: IDEM; ID.

J. RATZINGER, *Fede, Verità, Tolleranza. Il cristianesimo e le altre religioni*, Cantagalli, Siena 2003, p. 31.

IDEM, *Gesù di Nazareth*, Rizzoli, Milano 2007, p. 29.

ID., *Gesù di Nazareth*, Rizzoli, Milano 2007, p. 29.

Se, invece, viene citata una sola opera di un autore più volte nel lavoro di tesi, dopo la prima citazione per esteso, si usa mettere il nome dell'autore, *op. cit.*, ed il numero della pagina che si intende richiamare all'attenzione. L'abbreviazione *op. cit.* va in corsivo.

Esempio:

J. RATZINGER, *op. cit.*, p. 31.

Se di un autore sono citate più opere, mettere cit. dopo aver citato almeno una parte del titolo. L'abbreviazione cit. va in carattere tondo.

Esempio:

J. RATZINGER, *Fede, Verità, Tolleranza*, cit., p. 31.

USO DI Cfr.

L'abbreviazione Cfr. viene utilizzata per introdurre citazioni su cui si intende richiamare l'attenzione del lettore. Nello specifico, Cfr. è l'abbreviazione moderna del latino “*confer*” (imperativo singolare del verbo “*conferre*”) e significa propriamente **confronta**.

È spesso usato in testi di studio o consultazione per indicare ulteriori materiali o idee che possono fornire informazioni e/o argomenti simili e complementari. Se leggendo un testo si trova, ad esempio, la sigla Cfr. seguita dall'indicazione di un autore, del titolo di un volume e degli altri elementi bibliografici, questa intende richiamare l'attenzione sul concetto appena espresso e fornire indicazioni circa ulteriori materiali su cui è possibile trovare informazioni in merito, in qualità di approfondimento o come verifica della veridicità di una citazione, affermazione o conclusione dedotta. Più semplicemente, la sigla Cfr. può anche essere inserita dall'autore per rimandare alla fonte consultata per giungere ad una certa tesi.

È infine opportuno ricorrere all'abbreviazione Cfr. quando si trae spunto e/o si parafrasa quanto asserito da un autore.

Esempio: Cfr. L. SANTORSOLA, *Redenzione e mondo contemporaneo nella prospettiva del Vaticano II*, in «*Studium Personae*» 2 (2012), pp. 120-126.

Quando cfr. viene messo in parentesi tonde, va con la minuscola.

Esempio:

«... è il caso di K. Wojtyła» (cfr. K. WOJTYŁA, *Persona e atto*, cit., pp. 41-123).

Citazione di una nota

Quando si cita una nota, dopo aver riportato la pagina, far seguire la virgola e la nota con il suo numero.

Esempio: A. DEL NOCE, *Il problema dell'ateismo*, Il Mulino, Bologna 1990, p. 24, nota 17.

Se si vuole riportare il numero dell'edizione, lo si appone in apice sull'anno di edizione

Esempio: A. DEL NOCE, *Il problema dell'ateismo*, Il Mulino, Bologna 1990⁴.

TOMO E VOLUME

Immediatamente dopo il titolo, preceduto da una virgola, si mette il numero del tomo in numeri romani. Quando i tomi sono divisi in volumi pubblicati separatamente, questi ultimi si mettono subito dopo il tomo, preceduti da una sbarra e in cifre arabe, e di seguito, se esistesse, il sottotitolo separato da due punti.

Esempio:

H. DE LUBAC, *Agostinismo e teologia moderna, Opera omnia IV/12: Soprannaturale*, Jaca Book, Milano 1979.

Opera collettiva

Se ci sono vari autori (2 o 3) i nomi sono riportati separati da un trattino -.

Esempio:

L. MELINA - J. NORIEGA - J.J. PÉREZ-SOBA, *Camminare nella luce dell'amore. I fondamenti della morale cristiana*, Cantagalli, Siena 2008.

Se gli autori dovessero essere più numerosi, allora si cita con AA.VV.; se ci fosse anche un curatore dell'opera collettiva si segua questo esempio:

AA.VV., *Famiglia, diventa ciò che sei! Matrimonio e famiglia nel Magistero di Giovanni Paolo II*, a cura di M. A. Crapulli, Cantagalli, Siena 2007.

Se si deve citare un articolo contenuto in un'opera collettiva, si indica il nome e cognome dell'autore, il titolo dell'articolo in corsivo seguito dalla preposizione in e da AA.VV., e a seguire gli altri elementi bibliografici.

Esempio:

S. GRYGIEL, *Persona, Matrimonio, Famiglia, Patria eventi della libertà*, in AA.VV., *Famiglia, diventa ciò che sei! Matrimonio e famiglia nel Magistero di Giovanni Paolo II*, a cura di M. A. Crapulli, Cantagalli, Siena 2007, pp. 71-90.

Quando il curatore è un organismo, si cita nel modo seguente:

Esempio:

COMITATO PER IL PROGETTO CULTURALE DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, a cura di, *La sfida educativa. Rapporto - proposta sull'educazione*, Laterza, Roma-Bari 2009.

DIZIONARI

Nel caso di dizionari, si annota l'autore, il titolo della voce, seguito da in, il nome del dizionario in corsivo, la pagina o la colonna.

Esempio:

F. D'AGOSTINO, *Assoluto*, in *Nuovo Dizionario di Spiritualità*, a cura di S. De Flores e T. Goffi, Edizioni Paoline, Roma 1982, pp. 85-98.

ARTICOLI DI PERIODICI

Se in nota si cita un periodico (quotidiano, settimanale, mensile, rivista, ecc.), mettere il nome dell'autore in maiuscolo, il titolo dell'articolo in corsivo, seguito dalla preposizione in, tra virgolette a sergente il nome del periodico (in tondo), il numero con l'anno tra parentesi tonde, la pagina o le pagine.

Esempi:

G. CAPRILE, *Pio XII e un nuovo progetto di Concilio Ecumenico*, in «La Civiltà Cattolica», III 2785 (1966), pp. 209-222.

R. DIGILIO, *La persona umana tra immanenza e trascendenza*, in «Studium Personae», 1 (2010), pp. 32-55.

Nel caso di un quotidiano la data non va tra parentesi e va scritta per esteso:

E. GALLI DELLA LOGGIA, *Il Cristianesimo in Europa*, in «Corriere della Sera», 10 novembre 2004, p. 12.

S. LANZA, *I convegni della CEI*, in «Communio», 149 (1996), p. 42.

C. GIACCARDI, *La relazione educativa nell'era digitale*, in «La Parabola», 21 (2011), p. 10.

S. MORGALLA, *Il mito dell'eterna giovinezza*, in «Tredimensioni», 10 (2013), pp. 9-15.

G. ZIVIANI, *Il Vangelo della speranza. Il Convegno di Verona a trent'anni da «Evangelii Nuntiandi»*, in «La Rivista del Clero Italiano», 3 (2006), p. 214.

VOLUME DI OPERA GENERALE

Quando si deve citare un contributo inserito in un volume dal titolo diverso da quello dell'opera generale di cui fa parte, si scrive il nome (solo l'iniziale) e cognome dell'autore del contributo in maiuscolo, il titolo del contributo in corsivo, seguito dalla preposizione in, seguita dal titolo dell'opera generale in corsivo, dal numero del volume : il titolo in corsivo del volume nel quale il contributo è inserito, il nome (solo l'iniziale in maiuscolo) e cognome del curatore e/o traduttore in minuscolo del volume seguito a completamento dagli altri elementi bibliografici.

Esempio:

J. DANIELÉLOU, *Dalle origini alla fine del III secolo*, in *Nuova storia della Chiesa*, vol. I: *Dalle origini a S. Gregorio Magno*, tr. it. G. D. Gordini, Marietti, Genova 1976, pp. 35-266.

CAPITOLO O PARAGRAFO

Per riferirsi a un capitolo o paragrafo di un'opera, si nomina l'autore, quindi il titolo del capitolo o del paragrafo e di seguito il titolo dell'opera con gli altri elementi bibliografici.

Esempio:

L. BOUYER, *La vita mistica*, in *Introduzione alla vita spirituale*, Borla, Torino 1965, pp. 337-360.

Opera classica

Le opere classiche si citano riportando l'autore, il titolo dell'opera, le diverse divisioni e suddivisioni in cui si articola l'opera, nome dell'editore, luogo di edizione e data di edizione.

Esempio:

ARISTOTELE, *Etica Nicomachea*, X, 1, 1172a, Editori Laterza, Roma-Bari 1983.

Padri della Chiesa

Per i Padri della Chiesa e gli scrittori ecclesiastici si riportano l'autore, il titolo dell'opera, le diverse divisioni e suddivisioni, la raccolta in cui si trova.

Esempi:

S. AGOSTINO, *Sermones*, 8, 12 (PL 38, 72 B). L'abbreviazione PL è di *Patrologiae cursus completus. Series Latina*, J.P. MIGNE, 221 voll. (Paris 1844-1865).

S. AMBROGIO, *Expositio in Lucam*, 1, 49 (CSEL 32, 41-42). L'abbreviazione CSEL è di *Corpus Scriptorum Ecclesiasticorum Latinorum* (Wein 1866 ss.).

S. TOMMASO D'AQUINO, *Summa contra Gentiles*, I, 4.

oppure in forma abbreviata

S. TOMMASO D'AQUINO, SG I, 4.

In merito alla *Summa Theologiae*, l'opera più conosciuta di S. Tommaso, per citarla si indicano le diverse partizioni in cui si articola che sono: q. (*quaestio*), a. (*articulus*) d. (*distinctio*).

S. TOMMASO D'AQUINO, *Summa Theologiae*, I, q. 6, a. 5, ad 1.

oppure in forma abbreviata

S. TOMMASO D'AQUINO, STh I, q. 6, a. 5, ad 1.

Magistero della Chiesa

I documenti del Magistero si citano indicando il nome dell'autore (Papa, Concilio, Sacra Congregazione, ecc.), seguito dal tipo di documento (Cost. ap., Lett. enc., Es. ap., ecc.), titolo del documento (in corsivo), data, numero del paragrafo e indicazione della fonte preceduta dalla preposizione in.

Esempio:

PAOLO VI, Lett. enc. *Humanae vitae*, 25 luglio 1968, n. 3, in *Enchiridion Vaticanum*, EDB, Bologna 1966ss. (= EV), vol. 3, n. 589.

Oppure nella forma abbreviata:

PAOLO VI, Lett. enc. *Humanae vitae*, 25 luglio 1968, n. 3 (EV/3, 589).

Quando il documento è stato già citato, si può omettere la data:

PAOLO VI, Lett. enc. *Humanae vitae*, n. 3 (EV/3, 589).

BENEDETTO XVI, *Omelia nella solennità dell'Epifania*, 6 gennaio 2009, in «La Traccia», 1 (2009), pp. 13-16.

Altri esempi:

FRANCESCO, Es. ap. *Evangelii gaudium*, in «Acta Apostolicae Sedis», CV (2013), pp. 1019-1137.

Es.ap. = Esortazione apostolica

Il numero del paragrafo del documento va indicato subito dopo il nome del documento:

Esempio

FRANCESCO, Es. ap. *Evangelii gaudium*, n. 16, in «Acta Apostolicae Sedis», CV (2013), p. 1027.

Nota bene: del Pontefice si riporta solo il nome omettendo il titolo di Papa

Esempio:

FRANCESCO, Es. ap. *Evangelii gaudium* **e non** PAPA FRANCESCO, Es. ap. *Evangelii gaudium*.

Il secondo termine del titolo del documento magisteriale di solito va in minuscolo

Esempio:

FRANCESCO, Es. ap. *Evangelii gaudium* **e non** FRANCESCO, Es. ap. *Evangelii Gaudium*,

tranne quando il secondo termine è **specificatamente indicato in maiuscolo come nel caso**

CONCILIO VATICANO II, Cost. sulla sacra Liturgia *Sacrosanctum Concilium*, come appare nel testo latino.

SACRA SCRITTURA

Nel citare testi biblici si riportano il nome del libro abbreviato, in corsivo, senza adoperare il punto, il capitolo e il versetto in cifre arabe, di cui la prima cifra indica il capitolo e la seconda il versetto separati mediante una virgola e uno spazio.

Esempio: *1Cor 7, 12; Gv 10, 1-3.*

Se i versetti citati non sono di seguito, si riportano, dopo il capitolo, separati fra di loro da un punto, senza lasciare uno spazio

Esempio: *Mt 5, 4.7.11.*

Quando ci sono vari capitoli e versetti si procede alla separazione con punto e virgola. Lo stesso quando ci sono vari libri.

Esempio:

Os 2, 1-3; 4, 1; 6, 3-5.

2Cor 4, 1-2; 6, 2-3; Gal 1, 2-3; 2, 5-6.

Se la citazione è in corsivo, come quando rientra nel titolo di un libro o articolo, allora mettere: *1Cor 7, 12.*

I libri della Bibbia anche nel testo vanno in corsivo.

Esempio: *Genesi; Libro della Genesi; Vangelo di Giovanni.*

NOTA BENE:

quando si riporta un brano biblico nel testo di un contributo, il riferimento bibliografico relativo al brano biblico va nel testo, a conclusione della citazione e tra parentesi tonde, **non in nota**.

Autori anonimi e pseudonimi

In caso di autore anonimo, al posto del nome si mette la dicitura "Anonimo". Nel caso di pseudonimo, si fa seguire allo pseudonimo, tra parentesi o separato da trattino, il nome vero.

Esempio:

A. JAWIEŃ-K. WOJTYŁA, *La bottega dell'orefice*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 1983.

Opere inedite e documenti privati

Nel citare un contributo non pubblicato o un documento privato si riportano il nome e cognome dell'autore, il titolo del contributo in corsivo, il tipo di documento con l'indicazione del luogo e della data di redazione.

Esempio:

M. BIANCHI, *Lettere pastorali dell'Arcivescovo Salvatore Ligorio*, Tesi discussa all'ISSR di Matera, A.A. 2009-2010.

A. CILIBERTI, *Celebriamo i misteri della fede*, Lett. past. Pasqua 2002, BMG, Matera 2002.

CITAZIONI IN FORMATO ELETTRONICO

L'uso di citazioni in formato elettronico sia limitato a citazioni di testi scientifici e solo se non è possibile risalire alle fonti scritte. Si indica l'indirizzo completo della risorsa in rete con l'aggiunta della data di consultazione.

Esempio:

<http://www.bibbiainrete.org/esegesi.htm>, visitato il 10/6/2013.

BIBLIOGRAFIA

La bibliografia consultata va alla fine del lavoro e deve riportare, in ordine alfabetico, prima il COGNOME per intero e poi il nome puntato dell'autore in maiuscolo, seguito dalla virgola, dal *titolo in corsivo dell'opera*, edizione, città e anno, senza le pagine citate nel testo del contributo, con il punto finale.

Anche per i documenti ecclesiali non vanno riportati i numeri citati nel testo.

Quando di un autore ci sono più opere, si deve seguire l'ordine cronologico.

La bibliografia finale può essere organizzata in partizioni secondo tale schema:

Fonti bibliche (la Bibbia da cui sono citati i testi scritturistici);

Fonti magisteriali (Atti del Magistero della Chiesa);

Altre fonti (Autori classici; raccolte di opere dei Padri della Chiesa, opere di S. Tommaso);

Studi (Opere consultate e citate nel lavoro).

Esempio:

Fonti bibliche

Per le citazioni bibliche si fa riferimento a CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *La Sacra Bibbia*, Fondazione di Religione Santi Francesco d'Assisi e Caterina da Siena, Roma 2008.

Fonti magisteriali e documenti ecclesiali

GIOVANNI PAOLO II, Lett. enc. *Centesimus annus*, 1° maggio 1991, in *Enchiridion Vaticanum*, EDB, Bologna 1995, vol. 13, nn. 66-265.

IDEM (o abbr. ID.), Lett. enc. *Veritatis splendor*, 6 agosto 1993, in *Enchiridion Vaticanum*, EDB, Bologna 1995, vol. 13, nn. 2532-2829.

PAOLO VI, Lett. enc. *Humanae vitae*, in *Enchiridion Vaticanum*, EDB, Bologna 1966ss., vol. 3, nn. 587-617.

Altre fonti

SANT'AGOSTINO, *De civitate Dei*, in *Opere* V/1, Città Nuova, Roma 1990².

SAN TOMMASO D'AQUINO, *In IV Sententiarum*, in *Opera omnia*, Parisiis MDCCCLXXIII, vol. X.

ID., *Summa Theologiae*, Editiones Paulinae, Alba-Roma 1962.

Studi

BOUYER L., *La vita mistica*, in *Introduzione alla vita spirituale*, Borla, Torino 1965.

AA.VV., *Famiglia, diventa ciò che sei! Matrimonio e famiglia nel Magistero di Giovanni Paolo II*, a cura di M.A. Crapulli, Ed. Cantagalli, Siena 2007.

DE LUBAC H., *Agostinismo e teologia moderna, Opera omnia IV/12: Soprannaturale*, trad. it., Jaca Book, Milano 1979.

DIGILIO R., *La persona umana tra immanenza e trascendenza*, in «Studium Personae» 1 (2010), pp. 32-55.

RATZINGER J., *Cielo e terra. Riflessioni su politica e fede*, Piemme, Casale Monferrato 1997.

ID., *Fede, Verità, Tolleranza. Il cristianesimo e le altre religioni*, Cantagalli, Siena 2003.

SITOGRAFIA

Vengono riportati nella sitografia soltanto gli indirizzi completi dei siti consultati senza la data di consultazione:

Esempio:

http://www.vatican.va/phome_it.htm.

<http://www.famigliaevita.it>.

Il documento o l'opera consultata corredata di tutti gli elementi bibliografici va invece inserita nella bibliografia.

Esempio:

BENEDETTO XVI, *Omelia nella solennità dell'Epifania*, 6 gennaio 2009, in http://www.vatican.va/phome_it.htm.

ABBREVIAZIONI E SIGLE

Vanno all'inizio del lavoro e seguono **l'ordine alfabetico**.

Esempio:

a.	articulus
art.	articolo
AA.VV.	autori vari
can.	canone
cann.	canoni
cap.	capitolo
capp.	capitoli
cit.	citato
Cost. ap.	Costituzione apostolica
es.	esempio
ID.	IDEM
<i>Ibid.</i>	<i>Ibidem</i>
lib.	libro
n.	numero
nn.	numeri
p.	pagina

pp.	pagine
S.d.	senza data
S.l.	senza luogo
S.n.	senza nome

Quando ad un documento o libro ci si riferisce spesso nel lavoro, **si può utilizzare l'abbreviazione:**

Esempi:

HV	PAOLO VI, Lett. enc. <i>Humanae vitae</i> , 25 luglio 1968
CCC	<i>Catechismo della Chiesa Cattolica</i> , Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 1997
EV	<i>Enchiridion Vaticanum</i> , raccolta dei documenti del Concilio e del dopo Concilio, voll. 1-28 (1962-2012), EDB
LTA	PONTIFICIO CONSIGLIO PER LA FAMIGLIA, a cura di, <i>Lexicon. Termini ambigui e discussi su famiglia e vita e questioni etiche</i> , EDB, Bologna 2003
FVT	J. RATZINGER, <i>Fede, Verità, Tolleranza. Il cristianesimo e le altre religioni</i> , Cantagalli, Siena 2003

Si precisa che le abbreviazioni di opere e documenti sono da riportare in carattere tondo.

INDICE

Va posto alla fine del lavoro.

ALTRE PRECISAZIONI METODOLOGICHE

Evitare E', la versione corretta è: È.

Nel testo **la punteggiatura va dopo il numero della nota**. Tale modalità segue le norme editoriali adottate nella rivista dell'Istituto.

Esempio:

... riconducendo quindi tutto a un criterio univoco¹.

... : «tali sono gli occhi della fede»³.

MODELLO DI INDICE

TITOLO DELLA TESI

Abbreviazioni e sigle	p. 2
Introduzione	p. 3
1. TITOLO PRIMO CAPITOLO	p. 7
1.1. Titolo paragrafo	p. 8
1.2. Titolo paragrafo	p. 20
1.3 Titolo paragrafo	p. 30
2. TITOLO SECONDO CAPITOLO	p. 45
2.1. Titolo paragrafo	p. 46
2.1.1. Titolo sottoparagrafo	p. 48
2.1.2. Titolo sottoparagrafo	p. 54
2.2 Titolo paragrafo	p. 60
2.3 Titolo paragrafo	p. 75
3. TITOLO TERZO CAPITOLO	p. 80
3.1. Titolo paragrafo	p. 81
3.2 Titolo paragrafo	p. 95
Conclusioni	p. 120
Appendice documentaria	p. 124
Bibliografia	p. 130

Frontespizio della Tesi

**PONTIFICIA FACOLTÀ TEOLOGICA DELL'ITALIA MERIDIONALE
ISTITUTO SUPERIORE DI SCIENZE RELIGIOSE
INTERDIOCESANO
"MONS. A. PECCI" – MATERA-POTENZA**

**TESI DI LAUREA IN SCIENZE RELIGIOSE
(TESI DI LAUREA MAGISTRALE IN SCIENZE RELIGIOSE)**

TITOLO TESI

Relatore:
Ch.mo Prof. _____

Candidato:

ANNO ACCADEMICO _____

IMPOSTAZIONE TESI

INDICAZIONI

Programma di scrittura	WORD
Carattere	TIMES NEW ROMAN
Dimensione	tra 12 e 14
Paragrafo	Interlinea 1,5 oppure doppia Prima riga 1 cm Allineamento: GIUSTIFICATO
Impostazione pagina:	Superiore 3,5 cm Inferiore 3,5 cm Sinistro 3,5 cm Destro 3,5 cm Rilegatura 1,5 cm
Posizione rilegatura	Margine sinistro